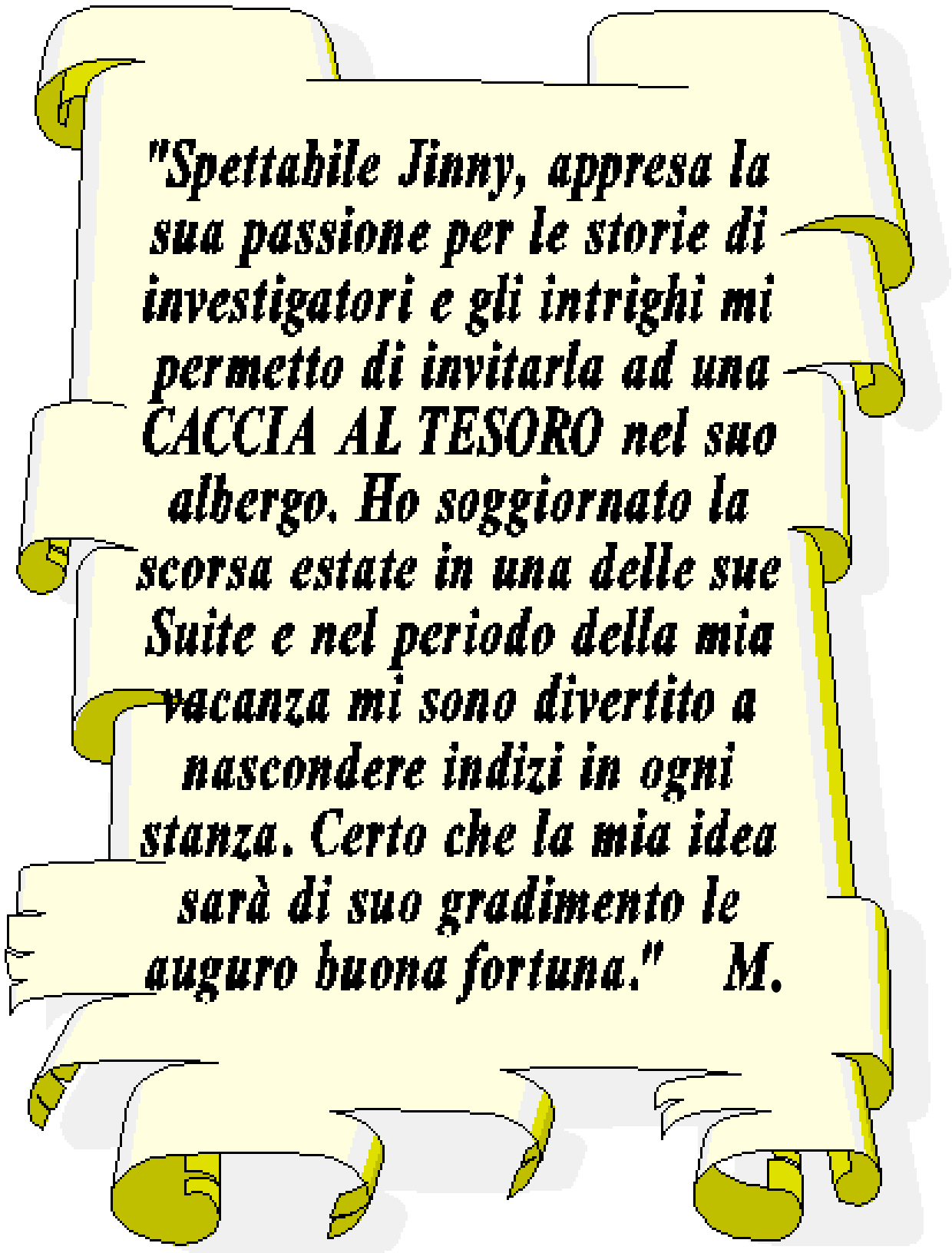
La radiosveglia suonava il motivetto di Magnum P.I e Jinny aprì gli occhi. Oggi era un giorno molto importante. L'HOTEL NINE si preparava alla riapertura ed era necessario, come ogni anno faceva, mettere in moto la struttura, per permettere al personale che sarebbe giunto li il giorno dopo, di svolgere il proprio compito nel migliore dei modi. I pan di stelle si trovavano già sul tavolo e la cucina, in men che non si dica, profumava di cappuccino appena fatto. "La colazione è il pasto più importante", ripeteva, e ci volevano tutte le energie disponibili per incominciare quella giornata che, a sua insaputa, sarebbe stata memorabile. Dietro il bancone della reception erano già pronte le chiavi magnetiche che aprivano ognuna delle 9 SUITE A TEMA ma, mentre stava per prenderle, il campanello all'entrata suonò e, attraverso la vetrata, si poteva scorgeva il viso famigliare del postino che stringeva nella mano sinistra una busta. Salutandolo gentilmente prese la missiva e con curiosità l'aprì. "Sarà una prenotazione

dell'ultimo momento", ipotizzò mentre leggeva il suo contenuto.



“Ma che scherzo è questo”, pensò tra se. “Una caccia al tesoro, con tutto quello che ho da fare.” Ma il misterioso cliente aveva ragione, il suo amore per i libri gialli prese subito il sopravvento. Avrebbe unito l’utile al dilettevole, curiosando in tutti i luoghi proposti, si sarebbe accertata che tutto era pronto per la riapertura. Ma da dove cominciare. La lettera finiva con gli auguri e nient’altro. Frugò cosi nella busta vuota e, dopo averla aperta completamente, ecco apparire al suo interno una fotografia alquanto sfuocata.

“Partenza semplicissima”, esclamò. “E’ la SUITE 1 COMICS, al secondo piano.” E questa sarebbe una caccia al tesoro, disse fra se e se. “Principiante !. Non basta fotografare male per confondermi.” Nell’ascensore intanto cercava di rivedere nella sua mente tutte le facce incontrate la stagione passata, nel tentativo di scovare il suo ignoto ospite. Appena spalancata la porta si presentò davanti a lei lo scaffale dei fumetti e, ben allineato in seconda fila, il numero “incriminato”.

Osservandolo attentamente notò una piega al suo interno. Nascondeva il numero della pagina 9. Pensò. Se tutte sono così "difficili" prima di mezzogiorno potrò tornare ai miei impegni, e imboccate le scale si precipitò al pian terreno dove si trovava la SUITE 9 FIORISTA.

Un vaso di fiori appena sbocciati attirò la sua attenzione. Si trovava li da un anno e sarebbe dovuto essere appassito. Ma la sua curiosità cedette ben presto allo stupore. Tolse il vaso e sotto la terra trovò un sacchettino di semi con queste parole scritte a matita.

Probabilmente il tempo aveva cancellato alcune parole, e adesso come si poteva decifrare l'enigma. Ma, dopo essersi ricordata della sua vecchia macchina da scrivere, alla quale mancava la bacchetta della lettera "G", e passate nella mente, una alla volta quelle dell'alfabeto, intuì che se sostituiva agli spazi vuoti la "E" la frase avrebbe suonato così: C'è anche 24 volte in un'automobile. Ma 24 volte cosa ? Poi ebbe il lampo di genio. In "volte" non c'era proprio la "E" e i VOLT erano quelli della batteria!!! Si ricordò così che la SUITE 5 MUSIC, al secondo piano, ospitava due chitarre appese al muro, un sassofono, e proprio una batteria completa. Jinny entrò in ascensore e mentre le porte si chiudevano partì la musichetta interna che l'avrebbe accompagnata in tutta questa avventura. La chiave magnetica attivò l'apertura della porta e una simulazione di palco da concerto l'accolse in tutta la sua grandezza.

La grancassa, situata al centro della stanza, era il nascondiglio perfetto, rimuginò. Aveva ragione. Proprio all'interno di questa trovò una pallina di carta che proponeva quest'altro enigma.

Un letto Bianco e Nero ma non una squadra di calcio.

Si accorse di essersi sbagliata fin dall'inizio. Il suo "enigmista" era molto furbo e il livello di difficoltà aumentava man mano che si procedeva con gli indovinelli. L'Hotel era pieno di letti e non poteva disfarli tutti per cercare la prossima risposta. Per pensare più comodamente si sedette al mixer. La mente a volte fa brutti scherzi, e la sua, chissà per quale motivo, si trasferì per un momento indietro di due mesi, quando partecipò in città alla presentazione del nuovo disco di un suo amico musicista. Arie di musica classica suonavano nelle sue orecchie, e d'improvviso inquadrò quelle mani che correvano sulla tastiera del pianoforte. "Bianchi e neri, i tasti sono bianchi e neri." La SUITE 7 CLASSICA, il suo pianoforte, ecco cosa intendeva la scritta". Uscì di scatto e con quattro balzi si mangiò due rampe di scale. Al terzo piano era tutto molto tranquillo, una sola camera, insonorizzata, per i clienti che desideravano pace e tranquillità mentre si dilettavano con sinfonie e scale di Do.

Eccolo il suo gioiello. Lo aveva comperato ad un'asta a Londra e ne andava molto fiera. Con delicatezza incominciò a osservare, dai pedali fino all'interno della cassa dove si trovavano le corde e il ponte. Un sacchettino di tulle era appeso li, e conteneva un nuovo rompicapo.

$7_4 4_2 6_3 7_1 7_1 4_3 6_2 4_1$

Messaggio in codice, le venne subito in mente. Ma che codice? Crittografia 128 bit, scambio di consonanti, sciarada. C'erano migliaia di interpretazioni, e la nostra protagonista era in grande difficoltà. D'un tratto la suoneria di Capitan Harlock la fece sobbalzare, così concentrata com'era. Aprì il suo Motorola e il solito messaggio pubblicitario di 50Gb e minuti illimitati apparve sullo schermo. "Non è possibile, mai una volta che arrivi qualcosa di utile." Stava per chiudere il flip quando lo sguardo si focalizzò sui numeri della tastiera e sulle relative lettere associate ai tasti.

7$_4$, il tasto 7 e la quarta lettera S.

4$_2$, tasto 4 e seconda lettera H.

6$_3$, tasto 6 e terza lettera O.

7$_1$, tasto 7 e prima lettera P due volte.

4$_3$, tasto 4 e terza lettera questa volta I.

62, tasto 6 e questa volta seconda lettera N.

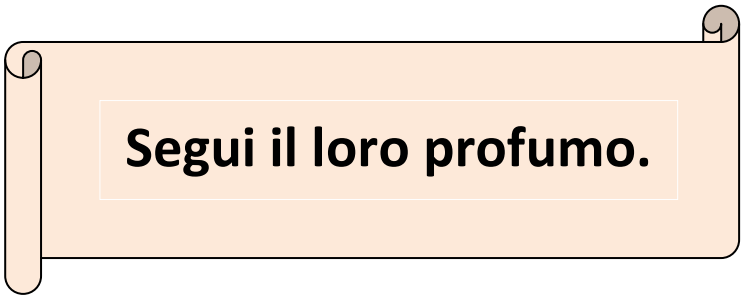
41, infine tasto 4 e prima lettera associata G.

S H O P P I N G

La SUITE 2 SHOPPING CENTER. La sua passione per cruciverba ed enigmistica l'aveva premiata. Era l'ultima suite aggiunta, proprio l'anno passato, su richiesta di un ricco petroliere arabo che, abituato agli acquisti on-line, non voleva privarsi di questo suo vizio nemmeno un momento. Situata all'angolo del secondo piano, vista panoramica sulla città, era diventata il principale desiderio di molte prenotazioni.

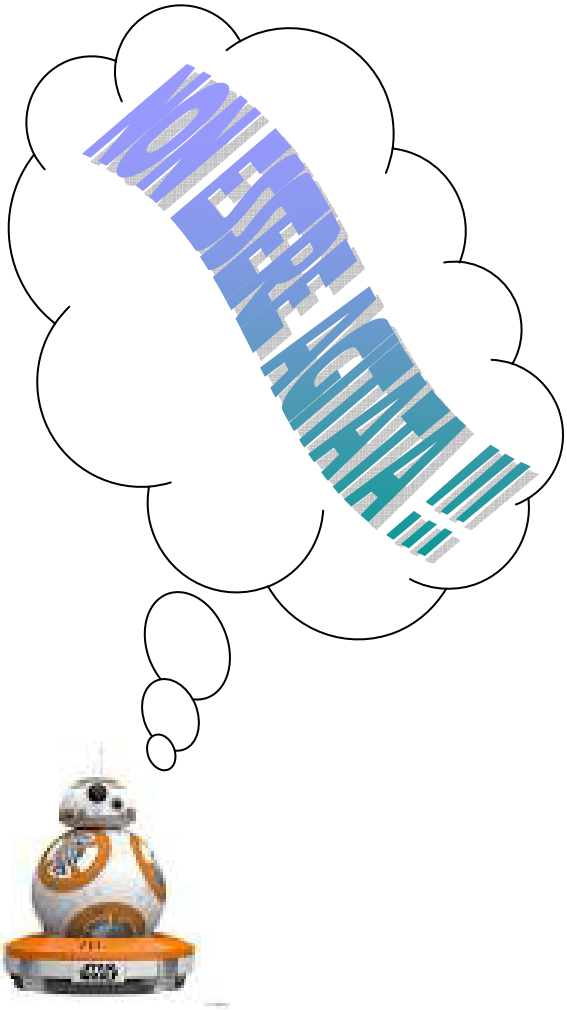
Ampia e luminosa, eccola in tutto il suo splendore. In un angolo i ripiani degli I-Phone, facevano bella mostra insieme a set di piatti di

porcellana dorata, vestiti e cappelli dalle forme più svariate. Notò subito che una scatola dell'11 era capovolta e, quando l'aprì, cadde sul pavimento un rametto di bacche dal quale penzolava una targhetta.



Era ormai passato un anno, e nessun aroma giungeva al suo naso, concluse. Ma internet si dimostrò per l'ennesima volta utile. Il sito del suo amico erborista aveva un'app che riconosceva dalla fotografia ogni fiore o pianta proposti. Cinque secondi dopo l'invio, un trillo e il responso del software, fecero apparire sul suo viso un sorriso di soddisfazione. Caffè, era una pianta di caffè, ribadì per ben due volte, e lei sapeva dove trovare quella bevanda. "La SUITE 4 CAFFETTERIA", esclamò orgogliosamente. La discesa lenta dei tre piani le permise di riflettere ancora sulle persone incontrate la passata stagione, ma nessuno dei potenziali indiziati la convinceva.

Era la prima stanza nella quale si stava recando quando venne disturbata dal portalettere. La macchinetta era li davanti a lei ma niente bigliettini nascosti. Poi ragionò. Se non si trattava del prodotto finale ma della materia prima ?. Aprì il barattolo di quello per la moka e, sotto lo strato di caffè fece capolino un piccolo ovetto di plastica. Giusto un degno contenitore per sorprese, pensò, aprendolo. Una minifigure lego Star Wars le proponeva l'indovinello.

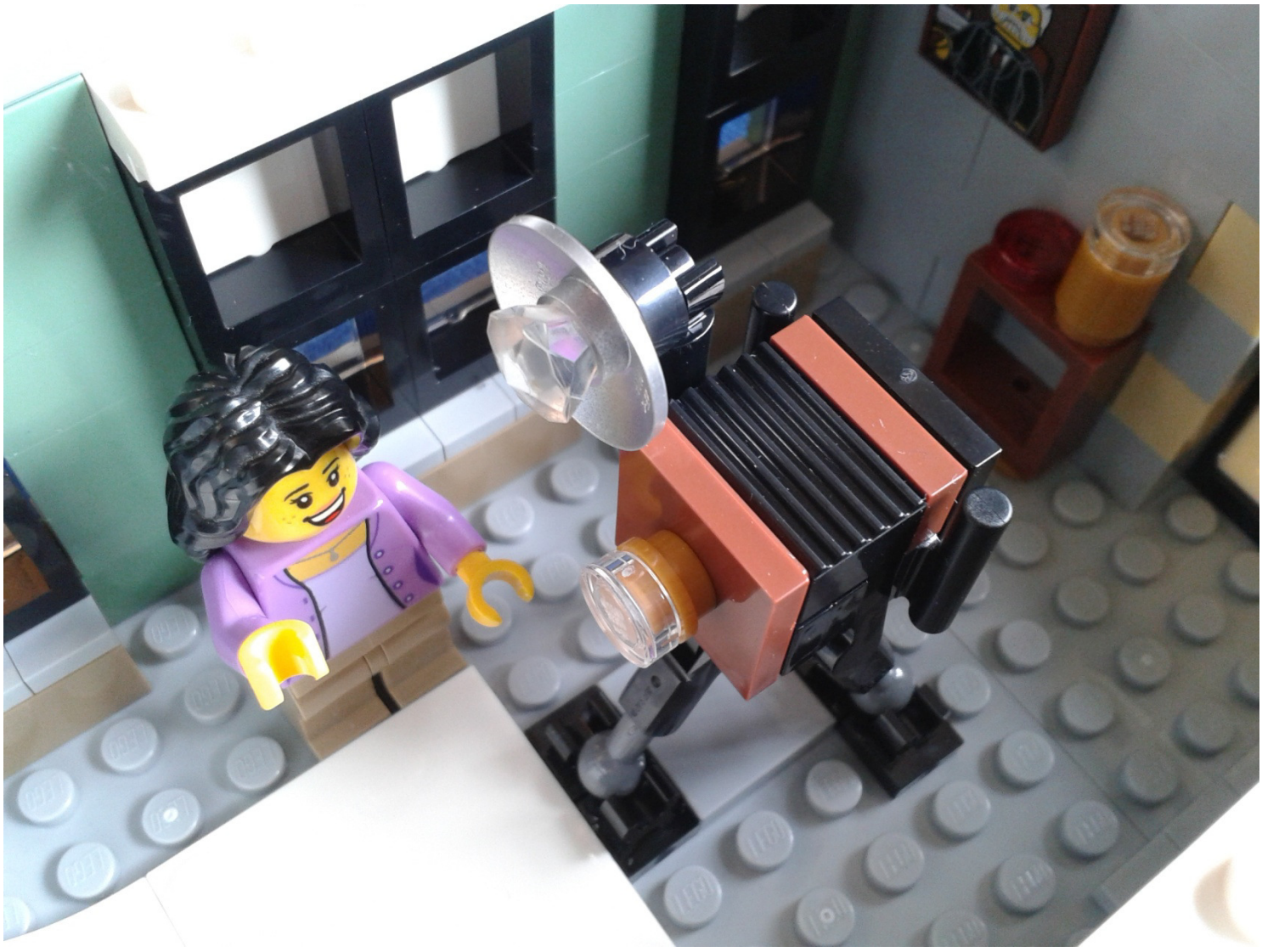


Aveva già pensato di aggiungere una SUITE STAR WARS per le tante famiglie con bambini che soggiornavano all'Hotel, ma adesso doveva concentrarsi su "quell'ologramma". Era già normalmente di carattere agitato Jinny, con tutto quello che c'era da fare per sostenere la sua attività, ma era "terrorizzata" solo quando si recava dal suo dentista per il controllo annuale. Secondo voi poteva non esserci la SUITE 6 DENTISTA ?. "Oggi niente palestra", esclamò imboccando per l'ennesima volta le scale che portavano al secondo piano. Aveva riflettuto molto prima di allestire quello studio medico, ma si convinse quando un professore di chirurgia dell'università insistette per dormire su una poltrona odontoiatrica, asserendo di uno studio clinico che consigliava quel tipo di riposo ai medici stressati dal troppo lavoro.

L’odore di disinfettante che impregnava la stanza la accolse e subito dopo notò una piccola lampadina appoggiata sul cuscino. Ecco cosa recitava il cartoncino posto li accanto:

Rimarrai abbagliata

Certo, tutti i giorni, dalla mia bellezza scherzò. Nel frattempo non si era accorta del tempo che passava e il campanile della piazza suonava già le tre. Non aveva neanche pranzato e il vuoto allo stomaco cominciava a farsi sentire. Pensò di fermarsi per uno spuntino e si diresse verso le cucine. Ma passando davanti alla SUITE 3 FOTO, il disegno della macchina fotografica d'epoca sulla porta "la illuminò". "Potrebbe essere li dentro la soluzione", e all'improvviso la fame lasciò il posto alla curiosità.



Non era molto pratica di queste apparecchiature d'epoca ma, sollevato il coperchio che proteggeva la pellicola, una diapositiva finì nelle sue mani.

Questa volta non c'era niente di scritto allegato, ma la famosa app del suo amico sentenziò: foglia di tè. A questo punto del gioco era ormai entrata nella testa del suo avversario e, ripassando le varie location dell'albergo, la SUITE 8 CHINA sembrò la più probabile. Non dovette fare molta strada questa volta, visto che le due stanze erano comunicanti per esigenze di posti letto. Attraversò la soglia e apparecchiati sul tavolo trovò teiera e tazzine in stile Ming ad aspettarla.

Ma il servizio da tè non diede i frutti sperati. Sotto il vassoio niente, ne all'interno del bollitore. Precisa com'era volle raddrizzare il quadro della tigre che improvvisamente si stacco dalla parete e rivelò sul retro un piccolo puzzle tenuto insieme da una graffetta.

Avrebbe potuto fare sia l'una che l'altra cosa, visto che ormai era in piedi dalla mattina, e che a quel punto alle sue gambe sarebbe servito un bel massaggio rilassante. Finito questo ragionamento si accorse di essere un genio. Nell'appartamento che provvisoriamente occupava durante il periodo di chiusura, fornito di ogni comodità , troneggiava uno stupendo DIVANO LETTO.

Sotto il cuscino niente, le lenzuola non potevano nascondere sorprese, ma ecco che sollevato il materasso, come una novella Principessa sul pisello, saltò fuori una rana di gomma che gracchiando sommessamente suggeriva un luogo ben preciso. Infatti sul retro dell'edificio scorreva un piccolo fiumiciattolo e nelle sue anse si riparavano questi piccoli animaletti che saltuariamente "allietavano" le notti d'estate con il loro concerto. Questa volta il montacarichi era la via più veloce per raggiungere quel luogo e, in un batter di ciglia, la nostra "cacciatrice" era sulla sponda sinistra, attenta a scorgere ogni piccolo anfratto che potesse celare la risposta.

Lo stesso giocattolo gommoso faceva bella mostra sulla sponda opposta ma era solo uno "specchietto per le allodole". Infatti, dopo essersi immersa fino alle ginocchia per raggiungerlo, scoprì che era stato incollato e che a nulla serviva per proseguire la "caccia". Era la prima volta in tutta la giornata che non sapeva come comportarsi. Delusa ma non rassegnata, decise di sedersi un momento nell'hall per riordinare le idee. Non appena girato l'angolo però accadde qualcosa che, sfido i miei più arguti lettori, ad immaginare.

Una folla era radunata davanti alla piazza dove si trovava l'Hotel. Sotto uno striscione di "BUON COMPLEANNO" cantava a squarciagola l'omonimo motivetto.

Passati alcuni secondi di “paralisi totale”, ancora in uno stato di confusione e smarrimento, riconobbe tra loro alcuni suoi amici, i camerieri e gli addetti alla sala del ristorante, lo chef e i cuochi della cucina. Ma solo quando vide avvicinarsi una ragazza dalla fisionomia a lei molto nota capì tutto. Era Millicent Mc. Bridges, famosa scrittrice di libri gialli ma soprattutto, sua grande amica d’infanzia. Grazie all’aiuto del personale aveva potuto accedere il giorno prima alle SUITE e, complice l’assenza di Jinny che aveva impiegato l’intera mattina per fare le ultime spese, nascondere tutto e architettare la sorpresa. Naturalmente la giornata si concluse con torta, candeline e spumante e, per la nostra protagonista, con un regalo da non dimenticare.